

TEATRO DI CENTO QUESTA SERA ALLE 21

Seduttori, paradossali e comici 'Gl'innamorati' sono attuali

Alla Pandurera la commedia geniale di Goldoni

'GL'INNAMORATI', testo tra i più noti di Carlo Goldoni, diventa spettacolo nell'interpretazione di Isa Barzizza, Selvaggia Quattrini e Stefano Artissunch, che ne firma anche la regia. Andrà in scena questa sera al Centro polifunzionale Pandurera di Cento alle 21 (e alle 18.30 incontro con gli artisti).

NELLO SPETTACOLO, prodotto da Synergie Teatrali e Teatro de Gli Incamminati, con la collaborazione del Teatro Ventidio Basso di Ascoli Piceno, sono in scena anche Stefano De Bernardin, Laura Graziosi e Stefano Tosoni. «È una delle più fortunate opere di Goldoni – si legge nelle note – e fu cavallo di battaglia di molte grandi attrici dell'Ottocento, da Adelaide Ristori ad Eleonora Duse. La commedia, divertente e romantica, racconta dell'amore tormentato di due giovani fra corteggiamento e seduzione: Eugenia, appartenente alla nobiltà milanese decaduta, e Fulgenzio, rappresentante della ricca classe borghese. Ostacolo alla loro felicità



non i soliti impedimenti esterni, bensì l'orgoglio e la gelosia che l'uno prova nei confronti dell'altra. L'opera, ricca di situazioni comiche tipiche della commedia dell'arte, dispensa critiche alla società, ma approfondisce le sfumature psicologiche che ruotano intorno all'inquietudine d'amore dei due protagonisti per poi addentrarsi nelle trepidazioni delle donne sul rapporto amoroso». «Il ritratto della famiglia di Eugenia e Fulgenzio – spiega invece Stefano Artissunch, artista sardo di origine e marchigiano di adozione – è molto simile a quello tipico della società attuale che, con la sua

ipocrisia, il suo desiderio di apparire ed il suo consumismo patologico, incoraggia la netta percezione che si stia parlando proprio di noi.

IL GENIO di Goldoni rende possibile questa attualità del testo oppure certe cose non cambiano mai, a prescindere dalle epoche?». Una domanda alla quale risponde citando il testo critico fondamentale di Goldoni, quello scritto dallo stesso autore, le sue 'Memorie', alle quali affida l'analisi della sua vita e delle sue opere. «Avevo ascoltato più di una volta le loro baruffe, le loro grida, le loro disperazioni – scrive Goldoni a Parigi, nella stesura dei suoi ricordi –: i fazzoletti lacerati, gli specchi spezzati, i coltelli sguainati. I miei innamorati sono esagerati, ma non sono meno veri; c'è più verità che verosimiglianza nella commedia, lo ammetto; ma sulla certezza dei fatti, credetti di poter ricavare un quadro che faceva ridere gli uni e spaventare gli altri: e così fu». Una chiarezza di analisi che illumina l'intero testo.

Pierfrancesco Giannangeli